

## ► INTIFADA NEL CUORE DELL'EUROPA

# L'Olanda indaga sugli avvisi ignorati «Il Mossad aveva dato l'allarme»

Mentre Amsterdam vieta le manifestazioni, i media di Gerusalemme accusano: il pericolo è stato sottovalutato. Il premier rinuncia alla Cop di Baku, Wilders rassicura il ministro israeliano. Domani cdm sull'antisemitismo

di STEFANO PIAZZA

Il premier olandese, Dick Schoof, non andrà a Baku per la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2024 (Cop29), per tentare di gestire il caso dell'assalto ai tifosi israeliani avvenuto a Amsterdam nella notte tra giovedì e venerdì. «A causa del forte impatto sociale degli eventi di giovedì scorso ad Amsterdam, resterò nei Paesi Bassi. Lunedì, in sede di Consiglio dei ministri, discuteremo degli eventi di Amsterdam e martedì, nel Sottosegretario (una riunione separata del cdm olandese, ndr), sarà all'ordine del giorno la lotta all'antisemitismo. Inoltre, martedì avrò colloqui con diverse organizzazioni ebraiche e della società civile sull'approccio all'antisemitismo».

**La Turchia è stata più accorta: il match col Besiktas sarà in un Paese «neutro»**

simo e sui disordini e le preoccupazioni», ha scritto Schoof su X.

Il governo olandese, travolto dalle polemiche, sta indagando se e in che modo i segnali d'allarme evidenzianti da Israele nei giorni precedenti alla partita siano stati ignorati e per quale motivo le bande arabe e musulmane locali abbiano potuto scagliarsi praticamente indisturbate contro i tifosi del Maccabi Tel Aviv. Il ministro della Giustizia, David van Weel, in una lettera al Parlamento, ha affermato che «è ancora in corso un'in-



IL POST SU FACEBOOK: «ETERNO VITTIMISMO CON LA GRANCASSA DEL POGROM.»

### L'EX BR PERSICHIETTI CHOC: «I TIFOSI DEL MACCABI SE LA SONO CERCATA»

Frasi choc dell'ex Br Paolo Persichetti, che su Facebook scrive: i tifosi ebrei del Maccabi, ad Amsterdam, «se

la sono cercata». L'ex terrorista, oggi saggista e blogger, ha parlato di «consapevole mistificazione» da parte dei me-

dia, di «vittimismo eterno» degli israeliani e di «grancassa del pogrom» (nella foto Ansa, i supporter del Maccabi).

indagine sui possibili segnali di allarme provenienti da Israele. Il pubblico ministero ha dichiarato che intende applicare la giustizia accelerata il più possibile e identificare ogni sospettato è la priorità assoluta». La sua lettera è arrivata dopo l'incontro con il neo ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, che si è recato ad Amsterdam dopo gli attacchi per supervisionare il volo di soccorso che ha riportato a casa i tifosi israeliani. Sa'ar ha incontrato anche Geert Wilders, a capo del più grande partito del gover-

no olandese, acerrimo nemico dell'islam e che per questo vive blindato nel suo Paese. Wilders ha affermato di aver assicurato a Sa'ar «del nostro interesse comune nello sconfiggere l'antisemitismo e l'odio verso gli ebrei e che i valori islamici radicali non hanno posto in una società libera».

Sono molti i misteri che avvolgono quanto avvenuto ad Amsterdam giovedì sera. Ad esempio, perché la polizia ha dichiarato che solo quattro delle 63 persone inizialmente arrestate sono ancora in custodia? E perché non è sta-

to fatto come in Turchia? Il 28 novembre, il Maccabi Tel Aviv avrebbe dovuto affrontare a Istanbul la squadra di calcio turca del Besiktas per il torneo di Europa League, ma lunedì scorso il club turco ha annunciato che «la partita si giocherà in un Paese neutrale, e che resta ancora da definire insieme alla Uefa quale sarà esattamente quella sede alternativa». La decisione è stata presa perché si ritiene che l'evento sia ad alto rischio «nel contesto della crescente tensione tra Turchia e Israele, esacerbata dall'inizio del

conflitto a Gaza il 7 ottobre». Evidentemente l'Organizzazione di intelligence nazionale, consapevole del rischio, ha fatto mettere in moto la macchina per spostare la partita. Perché l'Olanda non ha fatto lo stesso?

Più passano le ore e più si complica la posizione delle autorità olandesi, tanto che venerdì sera un alto funzionario del Mossad ha dichiarato che i servizi di sicurezza israeliani «avevano individuato un focolaio sui social media olandesi prima della partita con inviti da parte di

gruppi filopalestinesi a tenere una protesta violenta vicino allo stadio». Per questo motivo il Mossad «ha inoltrato un avviso ai servizi di sicurezza nei Paesi Bassi con la richiesta di rafforzare immediatamente e in modo significativo la sicurezza per gli israeliani nell'area dello stadio e in tutta la città, con particolare attenzione agli hotel in cui era noto che soggiornavano i tifosi», aveva affermato il funzionario. Il funzionario ha poi osservato che gli attacchi, che ha detto «si sono diffusi a macchia d'olio», sono stati apparentemente organizzati da elementi islamici nei Paesi Bassi, e non dall'Iran, responsabile di fomentare violenti attacchi contro obiettivi israeliani in altre parti d'Europa, in particolare in Svezia e in Danimarca. Secondo i media israeliani, in particolare il notiziario Channel 12, altri ministeri israeliani avevano identificato minacce in anticipo. Tra questi, il ministro degli Affari della Diaspora, che monitora l'antisemitismo a livello globale, aveva redatto mercoledì un documento di avvertimento sottolineando «il rischio molto elevato di tali attacchi».

La «caccia all'ebreo» scatenata da simpatizzanti filo Hamas, giovedì sera, ha portato le autorità locali a proibire per tre giorni ogni manifesta-

**Mistero sulla gestione dell'ordine pubblico: di 63 arrestati, solo in 4 restano in custodia**

zione pubblica in tutto il territorio della città di Amsterdam. Un provvedimento che non si vedeva da molti anni e che nulla ha a che fare con la cultura di tolleranza e di società aperta che caratterizza l'Olanda Amsterdam in particolare. Ma d'altronde, quando permetti che il 10% della popolazione della tua città sia araba musulmana (e aumenterà), non ti resta che raccogliere i cocci del vaso che si è rotto. È un monito anche per l'Italia e per i fuorile del «dentro tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E i pro Pal applaudono i picchiatori

Nella sfilata di Milano, esibite foto di Sinwar, mente del 7 ottobre. Elogi ai violenti del match di giovedì sera: «Da loro una lezione, bisognerebbe farlo pure in Italia»

di MARIA VITTORIA GALASSI

Le foto di Yahya Sinwar sono apparse tra le mani di chi ha preso parte al corteo pro Palestina a Milano ieri. Il leader di Hamas, ucciso il 16 ottobre scorso dall'esercito israeliano, viene quindi presentato come un eroe, un martire e un punto di riferimento, quando in realtà si ritiene sia stato la mente dietro l'attacco dei terroristi di Hamas il 7 ottobre 2023 in Israele.

Alcune persone, in prima fila durante la manifestazione, hanno deciso di accompagnare la foto del «macellaio di Khan Yunis» con alcune frasi in arabo e la scritta in italiano «Bastone di Hamas».

Il corteo nel capoluogo

lombardo, partito nel pomeriggio da piazzale Cadorna per arrivare a Porta Genova, passando prima per le vie Carducci, De Amicis, Resistenza Partigiana, corso Genova, Cantore, corso Colombo, è stato accompagnato dalle consuete bandiere della Palestina e da slogan diretti contro Gerusalemme. I cori: «Israele criminale e Palestina immortale», «Stato terrorista» riferito a Israele, «Un sasso qua, un sasso là, un sasso per la libertà».

L'elemento di novità di quest'ultima manifestazione di Milano è stato l'appoggio degli attivisti all'aggressione portata avanti da militanti filopalestinesi contro i tifosi israeliani nella notte tra giovedì e venerdì ad Amsterdam, dopo la partita di

Europa League tra il Maccabi di Tel Aviv e l'Ajax. Violenze che hanno provocato cinque feriti e hanno portato all'arresto oltre 60 persone.

Dal megafono di uno dei manifestanti sono rievocate le parole: «Un applauso ai giovani di Amsterdam. Un applauso a tutti i giovani, ragazzi e ragazze, che hanno dato una lezione». Con qualcuno che ha aggiunto: «Il vittimismo è una caratteristica del movimento sionista». Parole che sono state accompagnate dagli applausi del pubblico, ma anche qualche fischio. Eppure, persino la Palestine football association (Pfa) ha preso le distanze da ciò che è accaduto in Olanda, dicendo che «la violenza e l'odio in ogni

loro manifestazione non hanno spazio nello sport».

Ma nel corteo di Milano, oltre al dichiarato e convinto sostegno agli aggressori filopalestinesi, sono state pronunciate frasi che sembrano essere un invito diretto a replicare i fatti di Amsterdam anche in Italia, con gli organizzatori del corteo che hanno affermato: «In questi giorni abbiamo visto come nostri fratelli ad Amsterdam hanno agito contro il sionismo. Questa è la solidarietà. Dobbiamo farlo anche qui in Italia, non possiamo rimanere solo a fare le piazze di solidarietà. Dobbiamo agire nelle piazze, nei luoghi di lavoro, alle manifestazioni. Bisogna agire ora, non domani». Si tratta di affermazioni che fanno te-



SFRENATI I pro Palestina hanno sfilato ieri a Milano

[Ansa]

mere un effetto domino e il timore che gli attacchi israeliani arrivino anche nelle città italiane. Oggi, anche in risposta a questi ultimi fatti, ci sarà una manifestazione organizzata dalla comunità ebraica di Milano «per dire basta all'antisemitismo».

Intanto, sempre durante il corteo, c'è stato anche spazio per attaccare la stampa, «colpevole» di non aver ade-

guatamente raccontato le violenze di Amsterdam. E quindi: «Giornalisti vigliacchi». «Tutti i media hanno detto che erano atti antisemiti ma quelli di Amsterdam erano solo atti antisionisti», hanno affermato gli attivisti. Dovrebbero ricordarsi che sono le stesse autorità olandesi ad aver definito le violenze come antisemite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA